

La caduta di Milano, parola di Barbacetto

L'autore presenta il suo libro questa sera alle 18,45 alla Nuova Libreria Rinascita

«Questo libro è una dichiarazione di amore per la mia città. Non sono io a essere contro Milano, ma è chi l'ha ridotta così». Gianni Barbacetto, autore del libro «Contro Milano. Ascesa e caduta di un modello di città» uscito per i tipi di PaperFirst, sarà oggi (ore 18,45) ospite di Nuova Libreria Rinascita, in via della Posta 7. «Milano sta cambiando pelle — ha spiegato il giornalista nel corso della sua prima nel capoluogo —. È in corso una sostituzione etnica, arrivano i ricchi da tutto il mondo e se ne vanno non solo i poveri, ma anche il ceto medio». Nel libro ricostruisce la storia di una città e del suo sindaco, Giuseppe Sala, da Expo a oggi. E smonta pezzo

per pezzo la narrazione zuccherosa della metropoli dalla crescita inarrestabile e dallo sviluppo travolgente. A Milano — questa è la tesi sostenuta nel libro — la Pubblica amministrazione ha progressivamente rinunciato a pianificare la città, in nome di uno sviluppo guidato dai privati, dai fondi immobiliari o da società pubbliche (come Ferrovie dello Stato) che si comportano da immobilisti privati. Viene via via uccisa l'urbanistica (cioè la progettazione regolata della città in nome del bene comune), sostituita dalla «rigenerazione urbana», termine-trappola per far digerire la cementificazione di ogni spazio residuo in città, senza regole, con incentivi volu-

metrici e la possibilità di costruire pagando gli oneri di urbanizzazione più bassi d'Europa. Insomma, una città vetrina, cool, sexy, fatta di rendering mirabolanti. La realtà è ovviamente diversa e parla di un ceto medio impoverito e di ampi settori di popolazione costretti oramai ad abbandonare la metropoli dai costi (affitti e non solo) esorbitanti. Nel libro trovano spazio Expo, l'ampliamento esagerato delle volumetrie edificabili a beneficio dei privati, le olimpiadi invernali 2026 di Milano-Cortina, la saga dello stadio di San Siro da rifare (solo questo capitolo merita l'acquisto). San Siro è definito il Vietnam di Sala: «Immaginatevi di avere in affitto una

casa (San Siro) e di dire al proprietario che deve abbatterla perché non vi piace più — scrive Barbacetto —, la considerate vecchia e inadeguata: invece della vecchia casa, gli chiedete di costruirvi, con i suoi soldi e sui suoi terreni, una casa nuova, da avere in affitto per novant'anni. È più o meno la richiesta che Milan e Inter hanno fatto a Sala». Gianni Barbacetto è giornalista del Fatto Quotidiano. Ha lavorato al Mondo, all'Europeo, al Diario. Ha diretto il mensile Società civile. Ha lavorato anche per il cinema e la tv. Tra i suoi libri: «Milano degli scandali» (con Elio Veltri); «Mani pulite» (con Peter Gomez e Marco Travaglio); «Excelsior, il gran ballo dell'Expo» (con Marco Maroni); «Le mani sulla città» (con Davide Milosa).

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano Autopsia della metropoli nel libro del giornalista Barbacetto (LaPresse)

